

NICOLETTA «DOLCE SIGNORA»



Nel primi giorni della prossima settimana Luigi Zampa darà il primo giro di manovella del suo nuovo film «Le dolci signore», che sarà interpretato da Nicoletta Machiavelli. Nella foto: l'attrice e il regista insieme in occasione di un provino per il film.

Torna il Festival di Cuneo

Resistenza di ieri e di oggi

La rassegna cinematografica, alla sua quarta edizione, tende a definirsi e qualificarsi meglio — Larga partecipazione

Nostro servizio

CUNEO, 30. Alla sua quarta edizione, il Festival del film della Resistenza tende a meglio definire e qualificare la propria formula. Sugli schermi della città piemontese, dal 5 al 9 di dicembre, saranno proiettate una quindicina di opere cinematografiche, provenienti da numerosi paesi europei: alcune ispirate a fatti e problemi della lotta antifascista degli anni '40-'45; altre alle battaglie più recenti — e, talvolta, drammaticamente ancora in corso — per la conquista dell'indipendenza, da parte di popoli soggetti all'oppressione interna o straniera. Il motto del Festival è «Dalla Resistenza alla Nuova Frontiera» — va dunque interpretato in questo senso.

A Cuneo avrà la sua «prima» italiana «La guerra è finita» di Alain Resnais; che, com'è noto, affronta nelle sue implicazioni politiche e umane, pubbliche e private, la questione della Resistenza antifascista in Spagna oggi, a trent'anni dall'inizio della guerra civile. Il cielo e la terra, l'ormai famoso mediometraggio del grande documentarista olandese Joris Ivens, richiamerà l'attenzione sulla tragedia del Vietnam; un altro mediometraggio, «Manuela» di Humberto Solas, tornerà a testimoniare, sulla rivoluzione cubana. «Labanta Negro», dell'italiano Piero Nelli, offrirà immagini inedite, e di scottante interesse, della

guerra di liberazione nella Guinea Capoverde, dove i partigiani si battono — e già organizzano la vita civile nelle zone liberate — contro il colonialismo portoghese.

L'Italia parteciperà alla rassegna, inoltre, con «Andremo in città» di Nelo Risi e con «Una questione privata» di Giorgio Trentin (dal romanzo del compianto Beppe Fenoglio). La Francia porterà a Cuneo, con «La guerra è finita», anche «La longue marche» di Alexandre Astruc. Dalla Polonia verrà Giuseppe Varasini di Stanislaw Lenartowicz, già applaudito alla Settimana del cinema polacco svoltasi a Roma l'ottobre scorso; dalla Cecoslovacchia «La morte si chiama Engelchen» di Kadar e Klotz (che dovrebbe poi entrare in circolazione nelle sale della penisola); e il recentissimo «Treni ben sorvegliati» di Aleksandar Petrovic (premiato in diversi festival) e «Lo sguardo nella pupilla del sole» di Veljko Bulajic. Dalla Grecia, «Bloko di Ato Kyrou» (proibito, come si sa, dal governo reazionario di Atene) Film, è bene rilavorarlo, che, almeno nella loro grande maggioranza, elaborano il tema della Resistenza con viva spregiudicatezza e passione, al di là d'ogni intento puramente e freddamente celebrativo.

Di speciale rilievo, sotto questo profilo, sarà la presentazione del Fascismo quotidiano, ultima realizzazione del sovietico Mikhail Romm: un'opera di straordinaria vigoria cinematografica e di saldo contenuto morale, che — utilizzando prevalentemente materiale di repertorio — mostra nei suoi aspetti più crudeli il fenomeno del nazismo (soprattutto tedesco), e i suoi riflessi nelle coscienze degli uomini semplici, levando un monito che avvenimenti di questi giorni rendono sempre più scottante. Alla rassegna di Cuneo saranno forse anche presentati (il programma è in via di completamento) Algeria e Israele.

Frédéric Rossif gira un film sulla Rivoluzione d'Ottobre

LENINGRADO, 30. Il regista francese Frédéric Rossif (autore di «Morire a Madrid») gira attualmente a Leningrado un film sulla Rivoluzione d'Ottobre. Dopo aver già girato diverse scene a Mosca e a Rostov, Rossif è ora al lavoro al Palazzo d'Inverno di Leningrado, ex residenza degli zar.

VERSO IL FESTIVAL



Quest'anno i «big» snobbano Sanremo

La manifestazione si svolgerà come al solito nel Salone del Casinò, che sarà ingrandito — Ancora incerto il «cast»

le prime

Cinema
Miao... miao...
arriba, arriba!!!

Ed eccoci al nostro programma Warner Bros delle «meravigliose avventure animate» di Gatto Silvestro, Speedy Gonzales, Bunny il coniglietto, il coniarino e i loro straordinari amici, per la gioia dei più piccoli, i quali a verità non ci sono sembrati molto entusiasti (quasi) ma si è riva di cuore, e il più delle volte erano i sorrisi dei «grandi» a rompere l'atmosfera piuttosto stagnante delle «opere» avvenute e delle storielle che si alternavano sullo schermo. Nella storia di Tati, che il piccolo canarino racconta in prima persona, assistiamo ai tentativi originali del gatto Silvestro alle prese con un bocconcino inafferrabile; Gonzales, il topo più veloce del mondo, piccolo e malleabile, si mette in tasca due orologi che lo volevano catturare, sfida in duello il ricco pappo prepotente, e mette fuori combattimento l'altro pappo salidino geloso dell'acqua della sua avventura, in vari «cartoni», il coyote affamato che tenta di mettere le zampe sul velocissimo e intelligente struzzo.

Forse, il miglior cartone è stato quello in cui un «gallo livornese» dà lezioni di vita primitiva al pulcino Pierino, tutto intento a studiare un libro di fisica, che si rivela nei suoi ogni occasione migliore e più «moderno» del maestro rimasto alla età della pietra. Ma, in complesso, i cartoni, che sono doppiamente «reali» e «moderni», della settimana, deludono per la macchiosità e la scarsa fantasia profuse in queste avventure poco animate.

Dziga Vertov e Sjöström al Circolo Chaplin
Oggi, giovedì 1 dicembre, alle ore 21.30, nel Teatro della Casa internazionale dello studente «Charles Chaplin» degli Esteri, avrà luogo la proiezione dell'«Uomo con la macchina» di Dziga Vertov e del «Vento 1929» di Victor Sjöström, per i soci del Circolo di cultura e cinematografia «Charles Chaplin».

Claudio Gora ferito in un incidente stradale
PARIGI, 30. L'attore e regista cinematografico Claudio Gora è rimasto ferito in un incidente automobilistico avvenuto in Francia durante la lavorazione del film «L'uomo che ha tradito la nazione».

Ricovertato in una clinica di Parigi e sottoposto ad intervento chirurgico, Gora è stato dichiarato, oggi, fuori pericolo; ha riportato la frattura del gomito destro e quella del malloco sinistro, e dovrà osservare un certo periodo di riposo. L'incidente è avvenuto verso le nove di una cinquantina di chilometri ad ovest di Parigi. Il fondo stradale era bagnato e viscido e ad un certo punto la vettura sulla quale viaggiavano Gora, un'auto-regista, un truccatore e un'attrice, è improvvisamente slittata.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. La «guerra fredda» fra Comune di Sanremo e ATA, la società che gestisce il casinò e organizza il Festival della Canzone, è finita a colpi di piccone. A colpi di piccone, naturalmente, sui muri del casinò, che in questi giorni è una nube di polvere. Il Festival della Canzone, nel prossimo gennaio, si farà, infatti, regolarmente nel salone delle feste del Casinò, come ogni anno.

La scorsa primavera, il salone era stato dichiarato non agevole. Poi, qualche settimana fa, l'agitazione era stata ancora maggiore, ma è patto di dimezzare il numero dei posti. Per l'ATA andava benissimo: si sarebbe rifiata aumentando il prezzo delle poltrone, cioè aumentando, in pratica, la «tassa» a editori e discografici, che costituiscono i tre quarti del pubblico del festival.

Ma il Comune si opponeva a questo «aumento delle tariffe»: cosicché, quelli dell'ATA hanno finalmente deciso di dar mano ai picconi e ingrandire il salone delle feste, rendendolo capace di ospitare circa 900 persone, pur rimanendo «agevole». Non si parla più, così, né di trasferimento al Teatro Ariston né di riservare il Teatro dell'Opera, sempre al casinò, ai soli complessi «beat».

Anche questi ultimi verranno, infatti, ospitati assieme agli altri cantanti nel salone delle feste, di fronte al solito pubblico anziché a un pubblico di minorenni, condizione dappri ma imposta dalla TV o proposta dagli organizzatori alla TV la quale, come è noto, ha il vezzo di ridurre gli spettacoli giovanili — si da l'esempio di Bandiera gialla — a una sorta di orgia di suoni.

Questa volta, pare che il RAI-TV sia decisa a non deturpare più la «reva» sonora dei complessi, come avvenne all'ultima edizione, provocando un lungo strascico di polemiche. Tutto sembra andare per il suo verso, insomma, a Sanremo, visto anche che il festival che si terrà più o meno nello stesso periodo a Cannes, almeno per la prima edizione, non sembra voler far seria concorrenza alla manifestazione italiana, trattandosi, soprattutto, di una mostra discografica.

Quanto al «cast» sanremese, ci sono già nomi sicuri: probabilmente «probabili» e «presoché sicuri» ce ne sono, come ogni anno, più di quanti la manifestazione possa ospitare. Naturalmente, i «big» della canzone italiana si tengono lontani dal festival: anche se

si fa il nome di Gianni Morandi, né Adriano Celentano né Rita Pavone andranno a Sanremo, e altrettanto si può forse dire di Mina.

Quanto a Giuliana Quaquetti, fino a ieri era sicura la sua assenza, adesso, rientrata da una tournée in Spagna, «Ola» pare abbia deciso di tornare sui suoi passi. Se andrà a Sanremo, ci andrà con la canzone già affidata a Don Bucky e con un titolo, naturalmente, romantico.

Fra i giovani, Tony Del Monaco, rivelatosi all'ultimo «Disco per l'estate» di St. Vincent con «Se la vita è così ha presentato la sua canzone per il festival: «Intitola E» più forte di me, ed ha già scelto la sua partner, Betty Curtis.

La rivelazione dell'ultimo Sanremo, Caterino Casella, probabilmente, invece, non andrà al festival. La canzone che lo aveva affibbiato è già stata passata ad altri. Aveva un titolo curioso, «La rivoluzione», ma non ha nessuna intenzione di essere rievocata: infatti, è una canzone, si dice, perfettamente attestata sulla «luce verde».

Per gli stranieri, si fanno i nomi di Gene Pitney (che è uno dei più sicuri, ma anche dei più abituali) di Françoise Hardy, di Pat Boone, di Gene Francis, di Mireille Mathieu e di tanti, tanti altri, ovviamente.

Per i complessi, si nutrono speranze per i Bravos spa quoli, mentre Truggs, Bache lora, Beach Boys sono quasi sicuri, e così, per l'Italia, Equi per 81, Happenings, Giganti, Riffi e New Dada. Per i New Dada, la storia è complicata: ma il quintetto si è scisso in due tronconi, ed entrambi pretendono, ovviamente, al titolo di New Dada, ma pare l'abbia spuntata il troncone di minoranza, quello costituito dai soli due New Dada originari (che, naturalmente, hanno assunto altri part ners, tre, per la precisione). Questi ultimi, cioè, hanno costituito una vera e propria società per far valere il nome New Dada, e sono loro che si presentano a Sanremo. Gli altri, poi, non dovrebbero essere come per Little Tony ed i Marcellos Ferial, mentre un posto sicuro è riservato ad Anna Rita Spinaci e Roberta Amadei, nonché ad Herbert Pagani, se segnalati in altre manifestazioni collegate a Sanremo.

Daniele Ionio

Il cinema straniero abbandonerà Roma?

Gli attori e i registi stranieri non gireranno più film a Roma? La minaccia è stata formulata da Ray Stark, produttore del film «Riflessi in un occhio d'oro», protagonisti del quale sono Elizabeth Taylor e Marlon Brando. Proprio quest'ultimo è stato al centro nei giorni scorsi, di un grave scontro con un «paparazzo» che cercava di fotografarlo mentre portava a spasso il figlio, Stark, in una lunga e circostanziata nota, la cui durezza meravigliosa (e la minaccia di abbandonare Roma assume il poco simpatico tono del ricatto), afferma che «i fotoreporter e giornalisti irresponsabili stanno facendo un danno irreparabile all'industria cinematografica italiana».

Dopo aver preso le parti di Marlon Brando, giustificandone le reazioni, Stark prosegue sostenendo che «altri paesi offrono prospettive che assicurano il rispetto dell'intimità dell'artista». Il produttore aggiunge poi che anche la lavorazione di «Romanco» (protagonista Ava Gardner) del costo di parecchi miliardi) dovrà essere trasferita a Londra o a Parigi. Anche Huston, a detta del produttore, è preoccupato per questi «paparazzi» che cercherà di fotografarlo mentre portava a spasso il figlio, Stark, in una lunga e circostanziata nota, la cui durezza meravigliosa (e la minaccia di abbandonare Roma assume il poco simpatico tono del ricatto), afferma che «i fotoreporter e giornalisti irresponsabili stanno facendo un danno irreparabile all'industria cinematografica italiana».

Dopo aver preso le parti di Marlon Brando, giustificandone le reazioni, Stark prosegue sostenendo che «altri paesi offrono prospettive che assicurano il rispetto dell'intimità dell'artista». Il produttore aggiunge poi che anche la lavorazione di «Romanco» (protagonista Ava Gardner) del costo di parecchi miliardi) dovrà essere trasferita a Londra o a Parigi. Anche Huston, a detta del produttore, è preoccupato per questi «paparazzi» che cercherà di fotografarlo mentre portava a spasso il figlio, Stark, in una lunga e circostanziata nota, la cui durezza meravigliosa (e la minaccia di abbandonare Roma assume il poco simpatico tono del ricatto), afferma che «i fotoreporter e giornalisti irresponsabili stanno facendo un danno irreparabile all'industria cinematografica italiana».

Dopo aver preso le parti di Marlon Brando, giustificandone le reazioni, Stark prosegue sostenendo che «altri paesi offrono prospettive che assicurano il rispetto dell'intimità dell'artista». Il produttore aggiunge poi che anche la lavorazione di «Romanco» (protagonista Ava Gardner) del costo di parecchi miliardi) dovrà essere trasferita a Londra o a Parigi. Anche Huston, a detta del produttore, è preoccupato per questi «paparazzi» che cercherà di fotografarlo mentre portava a spasso il figlio, Stark, in una lunga e circostanziata nota, la cui durezza meravigliosa (e la minaccia di abbandonare Roma assume il poco simpatico tono del ricatto), afferma che «i fotoreporter e giornalisti irresponsabili stanno facendo un danno irreparabile all'industria cinematografica italiana».

Dopo aver preso le parti di Marlon Brando, giustificandone le reazioni, Stark prosegue sostenendo che «altri paesi offrono prospettive che assicurano il rispetto dell'intimità dell'artista». Il produttore aggiunge poi che anche la lavorazione di «Romanco» (protagonista Ava Gardner) del costo di parecchi miliardi) dovrà essere trasferita a Londra o a Parigi. Anche Huston, a detta del produttore, è preoccupato per questi «paparazzi» che cercherà di fotografarlo mentre portava a spasso il figlio, Stark, in una lunga e circostanziata nota, la cui durezza meravigliosa (e la minaccia di abbandonare Roma assume il poco simpatico tono del ricatto), afferma che «i fotoreporter e giornalisti irresponsabili stanno facendo un danno irreparabile all'industria cinematografica italiana».

Fai V controcanale

Serata piena

Serata piena, di questi tempi, quella del mercoledì: e, siamo lieti di poterlo constatare una volta tanto, serata ben assortita. L'unica macchia è la collocazione di Orizzonti della scienza e della tecnica, contro la quale non ci stancheremo mai di protestare, altrettanto perché continui ad apparire del tutto ingiustificata. La rubrica di Macchi, infatti, non solo assolve compiti di informazione culturale di alto livello, ma si preoccupa anche, costantemente, di tenersi legata agli interessi più immediati del pubblico più largo. Lo ha confermato, anche ieri sera, il servizio iniziale di Mandelli sul cortocircuito: un «pezzo» che partirà da fatti di cronaca e di fatti di cronaca (come il «mostruoso oscuramento di New York») si servirà per trattare un argomento insieme di notevole interesse scientifico e di indubbio interesse pratico, con il consueto rigore.

Tra l'altro, ci pare, Macchi sta cercando, in questa nuova stagione, di animare i suoi servizi attraverso l'uso di materiale di repertorio funzionale e viene compiuto con successo l'apparecchiatura: un'impresa non facile, che tuttavia, ci sembra, egli sta dimostrando di saper affrontare con profitto, al punto da raggiungere perfino effetti spettacolari non comuni (ricordiamo, ancora nel servizio sul cortocircuito, la sequenza sulla prova dei fusili di li). Insomma, Orizzonti della scienza e della tecnica rappresenta una preziosa esperienza anche ai fini della ricerca di un più avanzato linguaggio televisivo: e, dunque, perché mai si continua a affidarlo? Non sappiamo dare una spiegazione e ci spiace che la collocazione in un'ora così tarda ci impedisca ogni mercoledì di recensire questa rubrica come ossimerterebbe.

Di Almanacco abbiamo visto il servizio di apertura: la seconda e ultima puntata della «Stria dei negri americani». Il lavoro di Rossotti è stato, anche ieri sera, attento e non privo di osservazioni seconde (ricordiamo gli accenni alle condizioni di vita dei negri negli

Stati del nord e le considerazioni sulle conseguenze delle guerre sul problema razziale): ma appunto queste qualità del servizio hanno fatto per marcare nettamente l'insufficienza dello spazio dedicato al tema e, soprattutto, quel difetto di impostazione che è comune a tutti i «pezzi» di Almanacco di carattere storico.

Come itinerario rievocativo, questa lunga strada per l'integrazione era, infatti, troppo spietata e lacunosa: basti pensare che Rossotti ha dovuto rinunciare completamente a un'analisi delle varie correnti del movimento negro, a un'analisi dei rapporti tra negri e istituzioni della società americana e in gran parte, anche a un'analisi della situazione odierna dei negri. D'altra parte, sviluppando talune sue osservazioni Rossotti avrebbe potuto, se il servizio fosse stato impostato non secondo una linea puramente rievocativa ma secondo una linea di ricerca, spiegare meglio i motivi socio-economici della discriminazione razziale (dalla disoccupazione alla struttura delle città americane, dai sistemi di sfruttamento nelle fabbriche alla impostazione del sistema scolastico), che sono poi quelli che portano la «rivoluzione negra» a mettere in forse le basi stesse della società americana. Un'analisi di questo genere avrebbe, tra l'altro, meglio scandito i passi innanzi e i ritorni indietro della «lunga strada per l'integrazione», avrebbe meglio valorizzato significati e sfumature come quelle sul KKK e sulle violenze politiche, e avrebbe infine evitato che la conclusione del servizio acquistasse il sapore di un convenzionale atto di fiducia, del tutto gratuito, nella amministrazione Johnson.

Di Melissa, giunto alla seconda puntata, diremo questa volta soltanto che non è stata la cura con la quale è realizzata soffre di una recitazione un po' forzata e troppo incline ai toni melodrammatici, soprattutto da parte di Rossano Brazzi: un difetto che pesa sul clima generale del «giorno», diradandone la suspense.

programmi

TELEVISIONE 1'

8.30 TELESCUOLA
17.30 TELEGIORNALE del pomeriggio
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: «I pulcini» del CONI, incontro con gli allievi del Centro di Roma
18.45 NON E' MAI TROPPO TARDO (secondo corso)
8.45: «Il mondo perduto» E. Pavesi; «Il mondo perduto» E. Pavesi; «Il mondo perduto» E. Pavesi
19.45 TELEGIORNALE SPORT: Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20.30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21.00 IL SIGNORE HA SUONATO?, spettacolo musicale di Chorus e Marchesi, con Enrico Simonetti e Isabella Biagini Regia di Carla Rogneroni
22.00 TRIBUNA POLITICA, a cura di Jader Jacobelli
22.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

21.00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21.10 INTERMEZZO
21.15 GLI UOMINI DELLA PRATERIA: «Ladri di cavalli». Con Clint Eastwood, Eric Fleming
22.05 ZOOM, settimanale di attualità culturale

RADIO

Giornale radio, ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua francese, 7.00: Almanacco - Musica del mattino
Servizi: 12.50: Zig Zag; 12.55: Chi vuol esser lieto... 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.20: Appuntamento con Devo; 13.25: L'Antenna; 13.30: Concerto in miniatra; 13.55: Concerto; 14.00: Rapsodia; 14.05: Notte discografica; 14.10: Canzoni nuove; 14.15: Ruote e motori; 15.00: Concerto in miniatra; 15.55: Concerto; 16.00: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Piccola fantasia musicale; 17: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notte discografica; 17.35: Il topolino; 17.45: La nuova: romanzo di Bruno Ciariano; 18.00: Programma per i ragazzi: L'ospite del venerdì; 18.10: Il topo in discesa; 18.15: Vi piace il jazz?; 18.25: L'orchestra diretta da Michele Legrand; 18.08: La comunità umana; 18.10: Gallerie del melodramma; 18.45: Su nostri mercati; 19.20: Italia che lavora; 19.30: Motiv in grotta; 20.20: Canzoni nuove; 21.00: Concerto del pianista Emil Gilels; 21.45: Musica per orchestra d'archi; 22.00: Tribuna politica; La voce dei partiti; Comunicazioni del PRI, del PSDI, del PSUP e del MSI.

SECONDO

Giornale radio, ore 13.00, 13.30, 13.50, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30; 6.35: Disertimento musicale; 7.35: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.40: Miranda Martino vi invita ad ascoltare con lei i programmi dalle ore 8.40 alle ore 12.15; 8.45: Cantata Milva, 9.10: Raf Servino; 9.15: Ieri al Parlamento; 9.30: Il nostro buon giorno; 9.45: Musica tagane; 9.50: Motivi da opere e commedie musicali; 9.55: Fogli di album; 9.55: Divertimento per orchestra; 9.55: Vi parla un medico; 10.05: Antologia operaistica; 10.25: L'Antenna; 11.00: Canzoni, canzoni; 11.25: Una poesia per voi; 11.30: Jazz tradizionale; Yank Lawson; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arredare; 12.30: Zig Zag; 12.55: Chi vuol esser lieto... 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.20: Appuntamento con Devo; 13.25: L'Antenna; 13.30: Concerto in miniatra; 13.55: Concerto; 14.00: Rapsodia; 14.05: Notte discografica; 14.10: Canzoni nuove; 14.15: Ruote e motori; 15.00: Concerto in miniatra; 15.55: Concerto; 16.00: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Piccola fantasia musicale; 17: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notte discografica; 17.35: Il topolino; 17.45: La nuova: romanzo di Bruno Ciariano; 18.00: Programma per i ragazzi: L'ospite del venerdì; 18.10: Il topo in discesa; 18.15: Vi piace il jazz?; 18.25: L'orchestra diretta da Michele Legrand; 18.08: La comunità umana; 18.10: Gallerie del melodramma; 18.45: Su nostri mercati; 19.20: Italia che lavora; 19.30: Motiv in grotta; 20.20: Canzoni nuove; 21.00: Concerto del pianista Emil Gilels; 21.45: Musica per orchestra d'archi; 22.00: Tribuna politica; La voce dei partiti; Comunicazioni del PRI, del PSDI, del PSUP e del MSI.

e quando fuori piove.....

nella CASTOR c'è

L'ESSICCATORE CHE ASCIUGA LA BIANCHERIA DOPO LA CENTRIFUGAZIONE CASTOR SUPERDRY - L'UNICA LAVATRICE CHE VI PORTA IL SOLE IN CASA

Nella CASTOR c'è il cestello di acciaio inossidabile, la vasca smaltata e non solo zinca, le rotelle posteriori per un facile spostamento i piedini anteriori per un perfetto livellamento della lavatrice e inoltre il doppio livello dell'acqua per il ciclo normale e delicato, un ciclo economico, a vaschetta detentiva a doppi scomparto, una centrifugazione veloce, un dispositivo di accuratezza "tundash", un coperchio in poliestere per un assoluto isolamento, inoltre ogni lavatrice Castor è sottoposta al trattamento di verniciatura elettrolitica che esclude la formazione di ruggine nel mobile, infine nella CASTOR SUPERDRY c'è un impianto di essiccazione ad aria calda che consente di asciugare perfettamente la biancheria qualora non sia possibile esporla all'aperto e lo spazio a disposizione sia limitato. Perché acquistare 2 apparecchi, quando la CASTOR SUPERDRY vi dà in più l'essiccatore senza chiedere altro spazio?

ACQUISTANDO UNA LAVATRICE CASTOR POTRETE VINCERE UN LAVASTOVIGLIE CASTOR

BALBUZIE

eliminabile in breve tempo col metodo psico-fonico del Dott. VINCENZO MASTRANGELI (abulizzante anch'egli fino al 195 anno) il Direttore della Biade del Lazio Prof. Evangelista terrà un corso a Roma nelle ore pomeridiane dal 4 al 14 dicembre presso la nostra "Missia" Via Val di Lanzo n. 70 - Tel. 89164. Consultazioni gratuite. Si ricevono prenotazioni nei giorni 1, 7 e 8 dicembre. Sede centrale, Villa Benia - Rapallo (Genova)

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly